

ANTROPOLOGIA E ARCHEOLOGIA A CONFRONTO

ATTI DEL 1° CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI



DALLA NASCITA ALLA MORTE: ANTROPOLOGIA E ARCHEOLOGIA A CONFRONTO

*Atti dell'Incontro Internazionale di studi in onore di
Claude Lévi-Strauss*

ROMA, MUSEO NAZIONALE PREISTORICO ETNOGRAFICO "LUIGI PIGORINI"
21 MAGGIO 2010

A cura di
VALENTINO NIZZO



ROMA 2011

DALLA NASCITA ALLA MORTE: ANTROPOLOGIA E ARCHEOLOGIA A CONFRONTO
Atti dell'Incontro Internazionale di Studi in Onore di
Claude Lévi-Strauss

Proprietà riservata-All Rights Reserved
 © COPYRIGHT 2011

Progetto Grafico
 System Graphic Srl

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro, senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'Editore.

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording or otherwise, without the prior permission of the publishers.

IN COPERTINA:

Fotomontaggio: *Apoxymenos*, Museo di Zagabria; *Maschera Azteca a mosaico*, Museo Preistorico Etnografico "L. Pigorini" Roma; *Scheletro umano*; *Porzione di volto: gentile concessione Loris Del Viva*. Ideazione ed elaborazione grafica: VALENTINO NIZZO con la collaborazione di GIANFRANCO CALANDRA

PROGETTO SCIENTIFICO:

Valentino Nizzo (Soprintendenza Archeologica per l'Emilia Romagna)

Con la collaborazione di

Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini"
 Elisa Cella (Università del Salento)

COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO E SEGRETERIA:

Valentino Nizzo, Elisa Cella, Simona Sanchirico, Laura Pasquali, Ediarché-Editoria per l'Archeologia Srl.

CASA EDITRICE:

E.S.S. Editorial Service System srl
 Via di Torre Santa Anastasia 61-00134 Roma
 Tel 06.710561 Fax 06.71056230
 info@editorial.it www.editorial.it

DIRETTORE EDITORIALE:

Simona Sanchirico

REDAZIONE:

Simona Sanchirico, Valentino Nizzo, Elisa Cella

COLLANA:

Antropologia e Archeologia a confronto 1

DIRETTORE DI COLLANA:

Valentino Nizzo

Finito di stampare nel mese di maggio 2011
 dalla tipografia System Graphic Srl
 Via di Torre Santa Anastasia 61-00134 Roma
 Tel 06.710561 Fax 06.71056230
 marketing@sysgraph.com www.sysgraph.com

SOSTEGNO LOGISTICO:

System Graphic Srl - Tipolitografia Stampa Digitale
 Ediarché - Editoria per l'Archeologia Srl
 Via di Torre Santa Anastasia 61-00134 Roma
 Tel 06.710561 Fax 06.71056230
 www.ediarche.it info@ediarche.it
 di Luciano Pasquali

Dalla nascita alla morte: Antropologia e Archeologia a Confronto, Atti dell'Incontro Internazionale di Studi in onore di Claude Lévi-Strauss [Atti del Congresso tenutosi a Roma, Museo Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini", il 21 Maggio 2010] / a cura di VALENTINO NIZZO. Roma: E.S.S. Editorial Service System, 2011, pp. 824.

ISBN 978-88-8444-114-0

CDD D.930.1

1. Archeologia – Antropologia Culturale – Antropologia Fisica – Atti di Congressi
 2. Claude Lévi-Strauss – Atti di Congressi
- I. Valentino Nizzo

INDICE

VALENTINO NIZZO, Premessa.....	p. 11
<i>Programma del convegno</i>	p. 19
<i>Abbreviazioni e norme bibliografiche</i>	p. 23

INTRODUZIONE DEI LAVORI

VALENTINO NIZZO, Introduzione	p. 27
STEFANO DE CARO, Apertura del Convegno	p. 41
LUIGI LA ROCCA, Il museo delle differenze culturali: radici per un futuro del Museo “Pigorini”	p. 45

I SESSIONE. NASCITA E INFANZIA

VALENTINO NIZZO, “Antenati bambini”. <i>Visibilità e invisibilità</i> dell’infanzia nei sepolcreti dell’Italia tirrenica dalla prima età del Ferro all’Orientalizzante: dalla <i>discriminazione funeraria</i> alla <i>costruzione</i> dell’identità.....	p. 51
CECILIA PENNACINI, Concezioni dell’infanzia nell’Africa dei Grandi Laghi.....	p. 95

II SESSIONE. ADOLESCENZA E RITI DI PASSAGGIO VERSO L’ETÀ ADULTA

FRANÇOISE HÉLENE MASSA-PAIRAULT, Qualche considerazione sui passaggi dell’adolescenza e i suoi paradigmi: dai boschi alla città.....	p. 107
ALESSANDRO LUPO, Il rito e la costruzione sociale della persona.....	p. 121

III SESSIONE. UNIVERSO FEMMINILE. MADRI, MOGLI, REGINE, SACERDOTESSE

GILDA BARTOLONI, FEDERICA PITZALIS, Madri e mogli nella nascente aristocrazia tirrenica.....	p. 137
MASSIMO VIDALE, La visibilità della donna nelle stratigrafie archeologiche: il corto circuito etnoarcheologico.....	p. 161

IV SESSIONE. UNIVERSO MASCHILE (GUERRIERI, PRINCIPI, SACERDOTI ED EROI)

ANNA DE SANTIS, L'ideologia del potere: le figure al vertice delle comunità nel Lazio protostorico (con una *Nota Antropologica* a cura di PAOLA CATALANO, FLAVIO DE ANGELIS, STEFANIA DI GIANNANTONIO) ..p. 171
 FABIO VITI, I guerrieri degli Antichi e dei (Pre)Moderni (America, Africa) ..p. 199

DISCUSSIONE

VINCENZO PADIGLIONE, CECILIA PENNACINI, VALENTINO NIZZO,
 PIERO GIOVANNI GUZZOp. 233

V SESSIONE. ORIGINI DELLA COMPLESSITÀ SOCIALE

A) SVILUPPO DEI SISTEMI PROTO-URBANI E NASCITA DELLE CITTÀ

ANDREA CARDARELLI, L'origine delle comunità protourbane in Italia ..p. 247
 MARIANO PAVANELLO, Modelli di insediamento e complessità sociale: la tesi del "big bang" Akan e la transizione dalla caccia-raccolta all'agricoltura ..p. 259

B) EVOLUZIONE DEI SISTEMI DI PARENTELA E NASCITA DELLE ARISTOCRAZIE

EUGENIO BORTOLINI, MAURIZIO TOSI, Dal *Kinship* al *Kinship*: Le tombe collettive nell'Oman del terzo millennio a.C. e la costruzione della civiltà di Maganp. 287
 PATRIZIA RESTA, Il modello segmentario della nazione albanese, dai lignaggi alle reti di parentela in una società agropastoralep. 319

VI SESSIONE. DONO E SCAMBIO: ALLE ORIGINI DEL COMMERCIO E DEI SISTEMI DI SCAMBIO PRIMITIVI

NICOLA PARISE, CARMEN MARTINELLI, EMANUELA ALBERTI, Reciprocità e redistribuzione, modelli meccanici e modelli statisticip. 345
 FABIO DEI, Alla ricerca dello *hau*. Persone, cose, scambi.....p. 381

VII SESSIONE. MORTE. RITI DI PASSAGGIO, PROBLEMI LIMINALI, TANATOMETAMORFOSI, PALEOPATOLOGIA

ANNA MARIA BIETTI SESTIERI, Archeologia della morte fra età del bronzo ed età del ferro in Italia. Implicazioni delle scelte relative alla sepoltura in momenti di crisi o di trasformazione politico-organizzativap. 397
 HENRI DUDAY: L'Archéothanatologie et ses incidences sur la compréhension des pratiques funéraires. Quelques applications relatives à des nécropoles protohistoriques et historiques de l'Italie méridionale et de la Sicile....p. 419

LUCA BONDIOLI, ALESSANDRA SPERDUTI, Comunità dei morti e individui scheletrici: dallo studio di popolazioni alla ricostruzione della storia biologica individuale	p. 431
ADRIANO FAVOLE, L'ambivalente statuto dei resti umani: il caso del nuovo Museo Cesare Lombroso di Torino	p. 461

CONCLUSIONI

MICHEL GRAS, Riflessioni conclusive	p. 481
---	--------

SESSIONE POSTER (A CURA DI E. CELLA)

ELISA CELLA, Antropologi e archeologi a confronto: il convegno <i>on-line</i> ..	p. 487
--	--------

NASCITA E INFANZIA

SONIA MODICA, Suoni dal silenzio eterno: idiofoni, aerofoni, oggetti sonori e morti premature del Lazio antico	p. 503
SILVIA AGLIETTI, <i>La Mors Acerba</i> . Alcuni spunti di riflessione sulla sepoltura degli infanti in età romana	p. 517

ADOLESCENZA E RITI DI PASSAGGIO VERSO L'ETÀ ADULTA

IDA BRANCACCIO, <i>Parthenoi</i> dell'acropoli, salvezza della città.....	p. 531
RACHELE DUBBINI, Lo spazio dell'aggregazione: <i>choros</i> e <i>dromos</i> nei riti d'istituzione in Grecia.....	p. 545
ELENA FRANCHI, Riti di iniziazione in Grecia antica? un terreno d'indagine interdisciplinare	p. 553
VERA ZANONI, Nella terra di nessuno. Antropologia fisica e cultura materiale nella giacitura del cacciatore della Busa Brodeghera	p. 563
PIA GRASSIVARO GALLO, DEBORA MORO, ALESSIA PASSAQUIETI, Le ragazze di Mangochi (Malawi) raccontano il longinifismo rituale (<i>genital stretching</i>).....	p. 575

UNIVERSO FEMMINILE. MADRI, MOGLI, REGINE, SACERDOTESSE

GIANLUCA MELANDRI, La donna e il potere a Capua tra ostentazioneuntuaria e ritualità funebre: il caso della t. Fornaci 722 di età orientalizzante ...	p. 591
SABRINA BATINO, Il mondo delle spezie e degli aromi: l'immaginario dello zafferano	p. 613
SIMONA SANCHIRICO, La Pizia di Delfi. Metodi oracolari e rituali catartici di contatto	p. 629

ORIGINI DELLA COMPLESSITÀ SOCIALE: SVILUPPO DEI SISTEMI

PROTO-URBANI E NASCITA DELLE CITTÀ

MARIO FEDERICO ROLFO, FRANCESCO MESSINA, GABRIELE SCORRANO, VALERIA TRUPIANO, AGOSTINA APPETECCHIA, Analisi genetica di comunità montane in aree isolate del centro Italia tra preistoria e storia	p. 649
--	--------

ORIGINI DELLA COMPLESSITÀ SOCIALE: EVOLUZIONE DEI SISTEMI DI PARENTELA E NASCITA DELLE ARISTOCRAZIE

MASSIMO OSANNA, MICHELE SCALICI, Nascita delle aristocrazie e sistemi di parentela in area nord-lucanap. 669

GABRIELLA CETORELLI SCHIVO, Un singolare caso di *social inclusion* nell'insediamento protostorico di Caracupa - Sermoneta (LT)p. 683

GIANCARLO GERMANÀ BOZZA, Necropoli e società aristocratica a Siracusa durante l'età arcaicap. 689

DONO E SCAMBIO: ALLE ORIGINI DEL COMMERCIO E DEI SISTEMI DI SCAMBIO PRIMITIVI

DANIELE F. MARAS, FERDINANDO SCIACCA, Ai confini dell'oralità. Le forme e i documenti del dono nelle aristocrazie orientalizzanti etrusche ..p. 703

MORTE. RITI DI PASSAGGIO, PROBLEMI LIMINALI, TANATOMETAMORFOSI, PALEOPATOLOGIA

MASSIMILIANO DI FAZIO, "La morte è dura; ancora più duro il cordoglio". Primi appunti da una indagine sul pianto rituale nel mondo etrusco.....p. 717

GIOVANNI DI STEFANO, GIUSI VENTURA, Una sepoltura principesca nella necropoli greca di Castiglione: un "festino" per i morti e un "banchetto" per i vivi.....p. 727

SABRINA MASOTTI, EMANUELA GUALDI-RUSSO, Il rito della cremazione: osservazioni antropologiche su alcuni casi studio di particolare interesse da necropoli dell'Italia settentrionalep. 735

AMEDEO BOROS, Una comunità rurale ungherese e il suo particolare sistema funerario. Il rituale comunitario di Szatmárcseke come motore di continuità culturalep. 747

ROBERTO LIBERA, Il ponte: un passaggio nell'Aldilà attraverso l'indefinitop. 759

BIBLIOGRAFIA RAGIONATA DI CLAUDE LÉVI-STRAUSS

ANNAMARIA FANTAUZZI, L'opera e l'eredità critica di Claude Lévi-Strauss. Promemoria bio-bibliograficop. 771

ABSTRACTS E KEYWORDS

Relazionip. 809

Postersp. 817

SESSIONE POSTER

ORIGINI DELLA COMPLESSITÀ SOCIALE

***EVOLUZIONE DEI SISTEMI DI PARENTELA E NASCITA
DELLE ARISTOCRAZIE***

NECROPOLI E SOCIETÀ ARISTOCRATICA A SIRACUSA DURANTE L'ETÀ ARCAICA

Il periodo che seguì la fondazione delle colonie greche in Sicilia vide definirsi nuovi rapporti di identità e di diversità rispetto al mondo nativo anche attraverso diverse simbologie. Tra questi aspetti vanno inserite le pratiche funerarie.

Lo studio del “mondo dei morti” come sistema strutturato è possibile solo nel caso in cui una necropoli fornisca un insieme globale di informazioni, le quali vanno lette nel loro insieme come testimonianza del quadro sociale di un particolare momento storico.

Allo stato attuale delle nostre conoscenze l'attenzione degli studiosi si è concentrata sullo studio dei modi di seppellimento che, nel caso di Siracusa, evidenzia sostanziali differenze con la madrepatria Corinto.

La necropoli in contrada Fusco

Le prime indagini archeologiche nella necropoli del Fusco (*Fig. 1*), avvenute a più riprese durante la seconda metà del XIX secolo¹, fornirono, oltre alla documentazione delle tipologie tombali e di corredi, nuovi dati relativi alla topografia delle aree sepolcrali. Per l'abbondanza di materiale furono studiati le ceramiche di importazione e i grandi crateri a colonnette arcaici con decorazione geometrica dipinta di produzione locale². Lo studio topografico della necropoli permise di osservare un suo progressivo sviluppo verso ovest³ e di individuarne il limite meridionale⁴.

Le tombe più antiche della necropoli del Fusco si datano alla fine dell'VIII sec. a.C. e sono state localizzate nella zona adiacente la stazione ferroviaria. I riti funerari attestati prevedevano sia l'incinerazione primaria in *ustrina* e secondaria in vasi e urne sia in bacili bronzei entro pozzetti circolari o quadrati. In età arcaica sembra più attestata l'inumazione in fosse rettangolari tagliate nella roccia, talvolta contenenti sarcofagi litici, e coperte da lastre di pietra o tegole a spiovente. Nel corso delle campagne di scavo furono documentati anche frammenti di *stelai* con rilievi in calcare e in marmo, di cornici decorate e di edicolette⁵.

¹ MAUCERI 1877; FIORELLI 1881.

² ORSI 1895; ORSI 1897.

³ ORSI 1891; ORSI 1893.

⁴ ORSI 1894; ORSI 1895.

⁵ ORSI 1897; ORSI 1915.

Durante il secolo scorso altre campagne di scavo hanno riportato alla luce numerose tombe, fra le quali otto sepolture in sarcofago monolitico con corredi ceramici del VII sec. a.C.⁶. Le tombe del tipo a inumazione all'interno di sarcofagi monolitici contenevano corredi costituiti da oggetti di ornamento personale e ceramiche.

Dagli scavi sono emerse anche sepolture del VI sec. a.C., prevalentemente del tipo a inumazione in fossa di varia tipologia, con orientamento E-O. Queste ultime, molto concentrate e talvolta sovrapposte, contenevano vari oggetti di corredo databili all'inizio del VII sec. a.C.⁷

Anche all'interno dell'abitato moderno gli scavi archeologici hanno riportato alla luce altre necropoli, alcune delle quali in uso già nel VII sec. a.C.

La necropoli di viale Santa Panagia

Indagini archeologiche più recenti hanno riportato alla luce un'altra necropoli con tombe che si datano tra la fine del VI e l'inizio del V sec. a.C. tra viale Santa Panagia e via Mazzanti (Fig. 2). Le numerose tombe, circa trecento, individuate nella necropoli sono per la maggior parte tombe a fossa, scavate nella roccia calcarea (Fig. 3). Un primo dato che si rileva è la predominanza nell'area in questione di questo tipo di sepoltura rispetto alle incinerazioni. Un'altra considerazione è la presenza di sepolture a *enchytrismos*.

La generale uniformità delle sepolture, soprattutto nel settore centrale della necropoli, non sembra far emergere alcun tipo di gerarchia sociale; solo una tomba sembra indicare la deposizione di una persona di rango maggiore, forse un mercante, per la monumentalità della fossa e per l'eccezionalità del corredo consistente in due *alabastra* di marmo.

Nella necropoli si individuano casi di raggruppamento familiare, come mostra una serie di tombe in cui si scopre il cadavere inumato di una donna e, accanto, la fossa di un bambino. Le sepolture dei neonati forniscono informazioni in merito al tasso di mortalità infantile che risulta non superiore al 19,79%.

I corredi funebri sono costituiti da ceramica di importazione e di produzione locale; è, tuttavia, presente anche un buon numero di tombe prive di corredo, alcune delle quali certamente oggetto di rimaneggiamenti in epoche successive. Nel corso delle prime indagini archeologiche effettuate dall'Orsi nella necropoli del viale Santa Panagia, era stato rilevato che le tombe di bambini risultano avere un corredo più copioso rispetto a quello degli adulti maschi. Un dato particolare è inoltre rappresentato da alcune sepolture di donne senza cor-

⁶ AGNELLO 1949.

⁷ BASILE 1993.

redo poste nel settore meridionale della necropoli, nei pressi di un probabile edificio sacro.

La necropoli del viale Santa Panagia riveste una grande importanza anche sotto il profilo topografico, in quanto si sviluppa ai lati di una strada, secondo un sistema individuato anche in quella del Fusco.

La necropoli settentrionale di Corinto

Interessanti confronti sia per quanto riguarda la topografia delle necropoli sia per le tipologie delle sepolture si possono osservare nella necropoli settentrionale di Corinto (*Fig. 4*). Il periodo di prosperità che portò Corinto a fondare colonie in Occidente trova infatti un importante riflesso nelle tombe di questa necropoli. Dall'analisi delle sepolture è stato possibile osservare l'assenza di corredi "ricchi", mentre nella maggior parte dei casi le tombe risultano prive di offerte. Non sono attestati oggetti di importazione, sebbene la città in questo periodo fosse stata particolarmente attiva sulle rotte commerciali.

Nei corredi della necropoli settentrionale di Corinto si è potuto anche osservare che sono pochi i vasi dello stesso tipo e forma della ceramica protocorinzia rinvenuta nelle tombe della Sicilia: questo perché le sepolture di Corinto sono più antiche dei movimenti di colonizzazione e soprattutto perché la maggior parte dei vasi nei corredi sono ampie forme aperte, come i crateri, che poco si prestavano al trasporto. Sul mercato dovevano essere immesse soprattutto piccole forme vascolari che venivano apprezzate più per il loro contenuto che per il loro valore intrinseco.

Nella maggior parte dei casi, inoltre, il corredo delle tombe risalenti all'VIII sec. a.C. è stato sconvolto dalle sepolture che si installarono nelle fasi successive.

La maggior parte delle tombe risalenti al periodo geometrico rinvenute nella necropoli settentrionale di Corinto è del tipo a cista, con alcuni esempi di sarcofago e urna usati per la deposizione di infanti. Sono assenti le cremazioni. Solo un numero limitato di tombe a cista ha offerto un corredo riferibile al periodo geometrico, mentre nella maggior parte dei casi si trattava di sepolture prive di corredo⁸.

Le tombe del periodo protocorinzio possono essere suddivise in maniera analoga in base alla tipologia e all'orientamento, nonché alla posizione nella necropoli. Nella maggior parte dei casi si tratta del tipo a sarcofago, con un orientamento est-ovest o nord-sud, secondo un uso già attestato in età geometrica.

Il graduale passaggio dalla semplice tomba a fossa nella terra al sarcofago e quindi al sarcofago realizzato con un solo blocco era già stata notata altrove.

⁸ BLEGEN, PALMER, YOUNG 1964, pp. 13-20.

Dal VII sec. a.C. il processo sembra ormai completo. La mancanza di vasi nei corredi ha reso piuttosto difficile la datazione delle deposizioni.

In alcuni sarcofagi di tipo più antico è stata osservata la presenza di stucco sulla superficie interna delle sepolture. Si è trattato sicuramente di un sistema per unire meglio le parti separate del sarcofago, che ancora non è realizzato con un unico blocco lapideo. L'uso di stucco sulle superfici interne divenne piuttosto comune nelle fasi più tarde della necropoli, fra il VI e il V sec. a.C. Le tombe che hanno restituito un corredo presentano ceramiche di tipologie semplici. Il gruppo più antico è costituito da vasi del medio protocorinzio, dalle ceramiche di stile tardo protocorinzio e transizionale del terzo quarto del VII sec. a.C.

Quello che appare strano è la totale assenza di vasi del tipo ampiamente attestato nelle necropoli occidentali, Cuma e Siracusa, in particolare nelle necropoli del Fusco.

Non sembra esserci stata una continuità, almeno per quanto riguarda la ceramica, fra le sepolture del periodo geometrico e quelle del periodo protocorinzio. Il vuoto sembra riguardare l'antico protocorinzio. È possibile che per questo periodo siano state utilizzate altre aree della necropoli non ancora indagate.

Le piccole forme vascolari dell'antico protocorinzio, comuni in Occidente, come *skyphoi* e *aryballoi*, sono completamente assenti. Probabilmente i piccoli vasi erano più adatti al commercio per il loro contenuto, preferibili a *oinochoai* e crateri rinvenuti raramente nelle necropoli delle colonie e ampiamente attestati nelle necropoli locali.⁹

Sostanziali cambiamenti si registrano solo a partire dalla fine del VII sec. a.C., mentre le sepolture del VI sec. a.C. sono circa il doppio rispetto a quelle del periodo precedente.

I riti funerari del periodo protocorinzio sembrano continuare senza soluzione di continuità durante l'ultimo quarto del VII sec. a.C. e nel VI sec. a.C. Il tipo di sepoltura predominante continua a essere l'inumazione. Le tombe adesso sono orientate in senso nord-sud e est-ovest, ma al loro interno il corpo viene collocato in modo tale che la testa risulti a est o sud. Alla fine del VII sec. a.C. il corpo era collocato in una posizione contratta, ma dall'inizio del VI sec. a.C. si trovano sepolture in posizione distesa, che divengono prevalenti dopo la metà dello stesso secolo. Le braccia erano in genere poste ai lati del corpo, ma in alcuni casi sono state incrociate sul torace. In alcuni casi probabilmente fu collocato un supporto per la testa come testimonia il fatto che molti teschi sono caduti in avanti.

⁹ BLEGEN, PALMER, YOUNG 1964, pp. 50-52.

L'età dell'inumato rimane difficile da determinare, mentre per il sesso si può ricorrere a dei validi criteri, in particolare alla presenza di gioielli. In particolare, durante il VI secolo a.C., vengono usate regolarmente le fibule. La pisside, che in genere può indicare una sepoltura femminile, ha un significato diverso: essa ricorre soprattutto nelle sepolture di infanti e comunque in tombe con strigile. La conclusione è che la pisside era dedicata principalmente ai bambini, sia maschi che femmine.

Tra il VI e la prima metà del V sec. a.C. le sepolture sono principalmente in sarcofago. Le casse, di una tipologia già nota nel VII sec. a.C., sono realizzate da blocchi unici in pietra tenera locale. Nelle fasi successive si perfeziona la tecnica di lavorazione della pietra.

La maggior parte dei sarcofagi presenta tracce di stucco bianco o giallastro. Lo stucco era stato utilizzato dal periodo protocorinzio, mentre durante l'antico e medio corinzio veniva applicato solo sui sarcofagi più elaborati, ma a partire dalla metà del VI sec. a.C. si trova sia sui sarcofagi più grandi che su quelli di dimensioni minori.

Dalla fine del VI secolo a.C. sembra che i sarcofagi siano di due misure standardizzate. In questo modo è difficile capire se la mortalità degli adolescenti, nella fascia compresa tra i cinque e i quindici anni, fosse piuttosto bassa o se i loro corpi venissero collocati nei sarcofagi per gli adulti.

Le casse monolitiche erano utilizzate in molte necropoli della Grecia durante l'età classica, ma in nessuna di esse era così comune come in quella di Corinto. Questo si può spiegare con la grande disponibilità di pietra tenera, facilmente lavorabile, che aveva la città.

Il loro uso preponderante può avere avuto anche un significato religioso, da interpretarsi con la necessità di preservare il corpo per un periodo di tempo più lungo possibile. Per questo il sarcofago veniva ulteriormente rifinito e sigillato con lo stucco.

La maggior parte dei contenitori rinvenuti nelle necropoli di Corinto contenevano resti di neonati. Il tipo di vaso utilizzato era il cratere o un'anfora. È attestato anche l'uso di ceramica da cucina, mentre la *hydria*, il cui uso era frequente durante il periodo geometrico, non si trova dopo il VII sec. a.C.

Sembra che tutte le sepolture in contenitore di ceramica si possano datare prima della metà del VI sec. a.C., anche se nella necropoli sono stati trovati numerosi frammenti sporadici di crateri databili tra il tardo VI e il V sec. a.C., compreso un cratere a figure rosse. Non esiste ancora un sistema preciso per determinare se si trattava di urne, di semplici offerte o di un tipo di segnacolo della tomba.

Il numero limitato di urne, in contrapposizione ai numerosi sarcofagi, costi-

tuisce un dato importante sull'uso relativo del rito dell'*enchytrismos*. Dall'inizio del V sec. a.C. è attestato l'uso, accanto alla cassa in pietra, di un nuovo tipo di copertura dell'inumato fatto con tegole fittili. Quest'uso non si affermò sul sarcofago e rimase limitato fino all'ultimo quarto del secolo.

Conclusioni

Nelle necropoli siracusane si possono osservare sostanziali differenze rispetto a quelle di Corinto, pur attestando in generale una continuità di usi. In particolare possiamo osservare la preponderanza dell'inumazione all'interno di sarcofagi e fosse rettangolari scavate nella roccia, attestata in entrambe le città dalla fine dell'VIII sec. a.C., e la compresenza di deposizioni di infanti e di adulti¹⁰.

Si possono osservare delle differenze rispetto ai riti della madrepatria anche nelle pratiche crematorie, nell'uso diffuso della sepoltura a *enchytrismos* e nei seppellimenti multipli¹¹.

Uno degli indicatori più rilevanti dell'adozione di pratiche diverse rispetto alla madrepatria è costituito dalla cremazione secondaria in un recipiente bronzeo. Questa pratica risulta attestata a Siracusa dalla fine dell'VIII e per tutto il VII e il VI sec. a.C.¹².

I corredi sono generalmente costituiti da ceramiche di importazione, che probabilmente erano usate per la toletta del defunto e per la cerimonia funebre¹³. Nella tomba Fusco 3 si può osservare come gli oggetti da toletta siano deposti all'interno del lebete, mentre i vasi potori siano posti intorno ad esso¹⁴.

Le pratiche di cremazione secondaria entro lebete, nonostante la presenza di varianti, trovano a Siracusa il collegamento con il modello omerico reso nella descrizione dei funerali di Patroclo ed Ettore¹⁵, assumendo quindi il valore del "modello" attraverso l'interpretazione delle *élites* aristocratiche locali.

¹⁰ COLDSTREAM 1977; PELAGATTI, VALLET 1980, pp. 355-396; SHEPHERD 1995, pp. 51-82.

¹¹ SHEPHERD 1995, pp. 51-82.

¹² Fine VIII – inizi VII sec. a.C.: tomba Fusco 219. VII sec. a.C., secondo quarto: tombe Fusco 221, 556; terzo quarto: tombe Fusco 465, 656; fine VII sec. a.C.: tombe Fusco 439, 712. VI sec. a.C.: tombe Fusco 170, 616; prima metà: tombe Giardino Spagna XVII e XIX; secondo quarto: tomba Isonzo 4; metà: tombe Fusco 551 e senza n.; terzo quarto: tombe Fusco 3, 515; 530-520 a.C.: tomba Giardino Spagna IV; fine VI sec. a.C.: tomba Villa Maria XIII. Al secondo quarto del VI secolo a.C. appartiene anche il corredo della tomba Fusco 2, tranne una *kylix* a occhioni, deposta in un secondo momento nella tomba, forse in occasione di cerimonie successive. Per la datazione delle tombe v. ALBANESE PROCELLI 2000, pp. 32-37, n. 13.

¹³ A proposito dell'uso secondario di anfore da tavola laconiche collocate per ultime nella tomba 8 di *Megara Hyblaea* e Fusco 2 di Siracusa v. PELAGATTI 1992.

¹⁴ ALBANESE PROCELLI 2000, p. 32.

¹⁵ HOM. *Il.* 23.105 e segg.; HOM. *Il.* 24.791 e segg. Cfr. KURTZ, BOARDMAN 1971; VERNANT 1982, pp. 27-89; SCHNAPP-GOURBEILLON 1982, pp. 77-88.

Queste pratiche sono note in Grecia dalla metà dell'VIII sec. a.C. ed ebbero un'ampia diffusione che portò ad adottarle fino a Cipro per le deposizioni di guerrieri¹⁶. In Occidente le troviamo verso la fine dell'VIII sec. a.C. a Cuma, dove le incinerazioni entro lebetes venivano poste in una custodia litica.

A Siracusa, dove questo rito è attestato nella necropoli del Fusco e in quelle rinvenute all'interno dell'abitato moderno, la scelta di cremare i defunti e di porre le ceneri in un lebete bronzeo deve avere motivazioni di ordine sociale e ideologico, nonché implicazioni relative alla classe e all'età del defunto¹⁷.

L'uso di un calderone a labbro rientrante per bollire le carni durante il banchetto funebre trova nella tomba Fusco 2 una importante conferma con il rinvenimento dell'impugnatura di un coltello di ferro fra le ossa di un lebete-cinerario¹⁸. Nella necropoli settentrionale di Corinto, invece, solo le tombe 262 – datata agli inizi del V sec. a.C. – e 236 presentano cremazioni entro lebete bronzeo¹⁹.

Si tratta, comunque, di oggetti che possono avere molteplici significati simbolici. È rilevante in questo senso l'uso, soprattutto nel VI sec. a.C., di *dinoi* come ossuari contenenti i resti delle cremazioni. Questi vasi riportano nei riti funerari l'ideologia simposiaca caratteristica delle pratiche conviviali aristocratiche. L'assenza di questi vasi nei corredi della necropoli di viale Santa Panagia potrebbe costituire un elemento importante per potere individuare in essa le sepolture del *demos* siracusano, che fra la fine del VI e il primo quarto del V sec. a.C. si contrappose energicamente all'aristocrazia determinando prima la cacciata dei *gamoroi* e, successivamente, l'avvento della tirannia dei Dinomenidi.

GIANCARLO GERMANÀ BOZZA

Accademia di Belle Arti "R. Gagliardi" di Siracusa

g.germana@tin.it

¹⁶ BÉRARD 1970; COLDSTREAM 1977.

¹⁷ Resti di tessuto, forse lino, avvolgenti le ceneri, sono stati rinvenuti nelle tombe Fusco 2 e 213, come anche a Gela (bacino bronzeo a labbro perlato n. inv. 14575) e Agrigento (*dinos* bronzeo n. inv. 29193). Un drappo purpureo doveva avvolgere le ossa in una *hydria* all'interno della tomba 1131 di Camarina datata alla metà del V sec. a.C. (per quest'ultima v. ORSI 1990).

¹⁸ CAVALLARI 1887, p. 36.

¹⁹ BLEGEN, PALMER, YOUNG 1964.

BIBLIOGRAFIA

- AGNELLO 1949: S. L. AGNELLO, nn. 1843 e 2363 in *FastiA* 4, 1949.
- ALBANESE PROCELLI 2000: R. M. ALBANESE PROCELLI, "Necropoli e società coloniali: pratiche funerarie 'aristocratiche' a Siracusa in età arcaica", in AA.VV., *Damarato. Studi di antichità classica offerti a Paolo Pelagatti*, Milano 2000, pp. 32-38.
- BASILE 1993: B. BASILE, "Indagini nell'ambito delle necropoli siracusane", in *Kokalos* 39-40, 1993-1994, pp. 1315-1342.
- BÉRARD 1970: C. BÉRARD, *L'Héroon à la Porte l'Ouest*, Eretria 3, Bern 1970.
- BLEGEN, PALMER, YOUNG 1964: C. W. BLEGEN, H. PALMER, R. S. YOUNG, *Corinth XIII. The North Cemetery*, Princeton 1964.
- CAVALLARI 1887: F. S. CAVALLARI, *Su alcuni vasi orientali con figure umane rinvenuti a Siracusa e Megara Hyblaea*, Palermo 1887.
- COLDSTREAM 1977: J. N. COLDSTREAM, *Geometric Greece*, London 1977.
- FIGLIARELLI 1881: G. FIGLIARELLI, "Siracusa", in *NSc* 1881, pp. 97-98; 124-125; 198-201; 250; 436.
- GUZZARDI 2003: L. GUZZARDI, "Siracusa tra VI e V secolo a.C.: la necropoli di viale Santa Panagia", in *Kronos* 18-19, 2003, pp. 39-72.
- KURTZ, BOARDMAN 1971: D. C. KURTZ, J. BOARDMAN, *Greek Burial Customs*, London 1971.
- MAUCERI 1877: L. MAUCERI, "Relazione sulla necropoli del Fusco in Siracusa", in *Ann Inst*, XLIX, 1877, pp. 37 - 58.
- ORSI 1891: P. ORSI, "Siracusa. Nuove scoperte di antichità siracusane", in *NSc* 1891, pp. 369-416.
- ORSI 1893: P. ORSI, "Relazione sugli scavi eseguiti nella necropoli del Fusco in Siracusa nel dicembre 1892 e gennaio 1893", in *NSc* 1893, pp. 445-486.
- ORSI 1894: P. ORSI, "Siracusa. Nuove scoperte nella necropoli del Fusco", in *NSc* 1894, p. 152.
- ORSI 1895: P. ORSI, "Gli scavi della necropoli del Fusco a Siracusa nel giugno, novembre e dicembre 1893", in *NSc* 1895, pp. 109-192.
- ORSI 1897: P. ORSI, "Di alcune necropoli secondarie di Siracusa", in *NSc* 1897, pp. 471-504.
- ORSI 1915: P. ORSI, "Siracusa", in *NSc* 1915, pp. 175-208.
- ORSI 1990: P. ORSI, "La necropoli di Passo Marinaro a Camarina. Campagne di scavo 1904-1909. A cura di M. T. LANZA", in *MonAnt* s. misc. 4, Roma 1990.
- OSANNA 1999: M. OSANNA, "Il Peloponneso", in E. GRECO (a cura di), *La città*

- greca antica. Istituzioni, società e forme urbane*, Roma 1999, pp. 129-160.
- PELAGATTI 1990: P. PELAGATTI, “Ceramica laconica in Sicilia e Lipari”, in *BdA* 75, suppl. al n. 64, 1990, pp. 123-247
- PELAGATTI, VALLET 1980: P. PELAGATTI, G. VALLET, “Le necropoli”, in E. GABBA, G. VALLET (a cura di), *La Sicilia antica* 1, vol. 2, Napoli 1980, pp. 357 - 388 (in particolare pp. 359 - 365).
- SCHNAPP-GOURBEILLON 1982: A. SCHNAPP-GOURBEILLON, “Les funéraires de Patrocle”, in G. GNOLI, J.-P. VERNANT (eds.), *La mort, les morts dans les sociétés anciennes*, Cambridge 1982, pp. 77-88.
- SHEPHERD 1995: G. SHEPHERD, “The Pride of Most Colonials: Burial and Religion in the Sicilian Colonies”, in *ActaHyp* 6, 1995, pp. 51-82.
- VERNANT 1982: J. P. VERNANT, “Alla tavola degli uomini: mito di fondazione del sacrificio in Esiodo”, in M. DETIENNE, J. P. VERNANT (a cura di), *La cucina del sacrificio in terra greca*, Torino 1982, pp. 27-89.

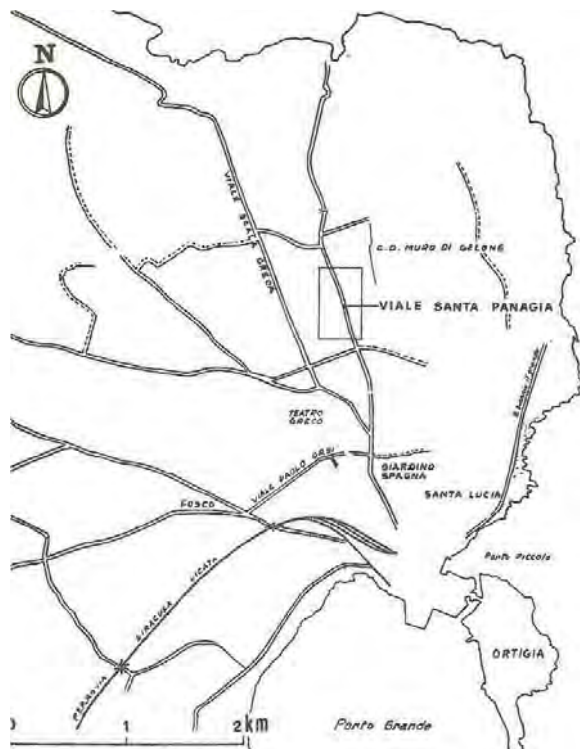


Fig. 1. Dettaglio della carta di Siracusa con la posizione della necropoli di viale Santa Panagia (da GUZZARDI 2003, p. 65, fig. 1).

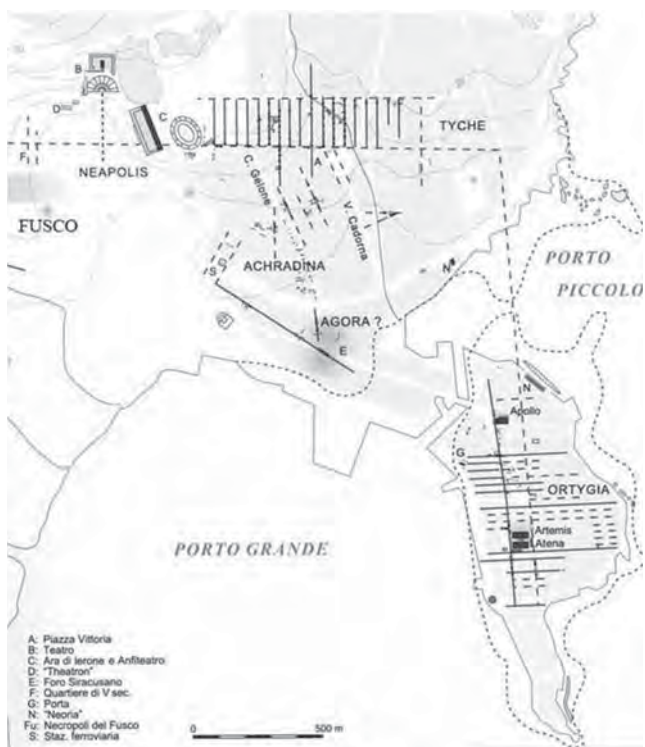


Fig. 2. Carta topografica di Siracusa (illustrazione Autore).

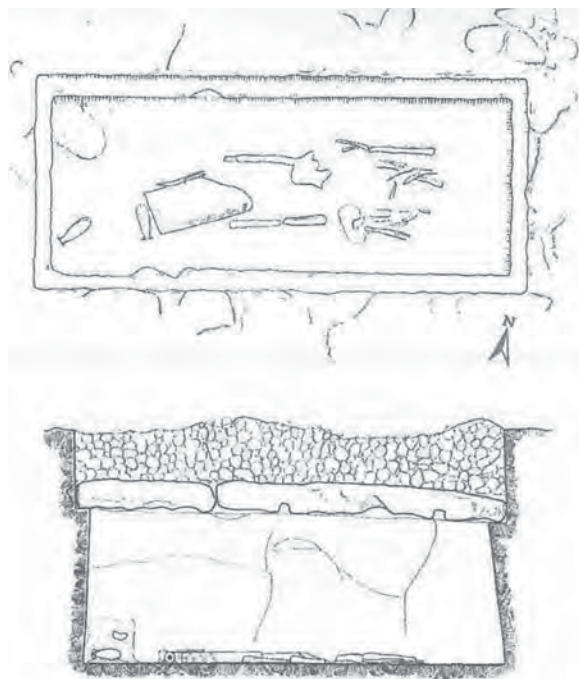


Fig. 3. Tomba 65, pianta e sezione (da GUZZARDI 2003, p. 72, fig. 8).

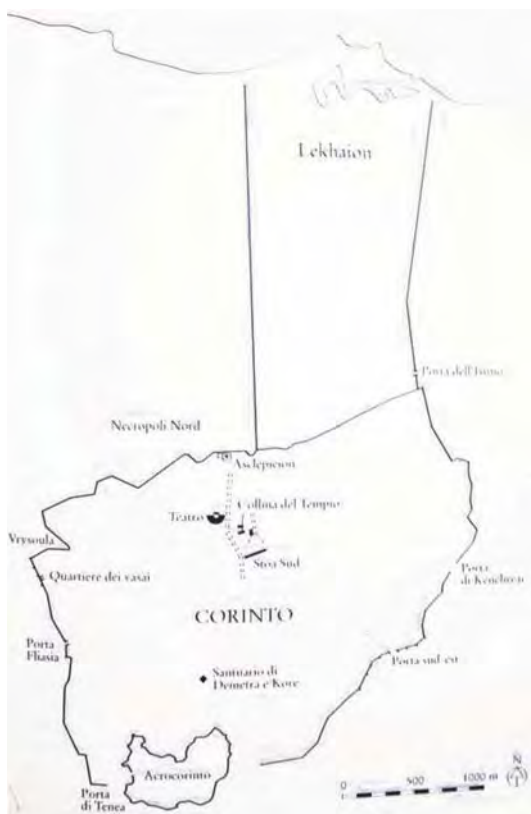


Fig. 4. Carta topografica di Corinto (da OSANNA 1999, p. 143).

ABSTRACTS E KEYWORDS

RELAZIONI

VALENTINO NIZZO

“Antenati bambini”. *Visibilità e invisibilità dell’infanzia nei sepolcreti dell’Italia tirrenica dalla prima età del Ferro all’Orientalizzante: dalla discriminazione funeraria alla costruzione dell’identità*

The part of community affected more than others by a selective process that changes its representativity, is the one composed of subjects deceased before having reached puberty, especially children younger than 3-4 years.

The analysis of the funerary treatment of this large part of society (which could reach up to 50% of the population) can offer clues for the interpretation of the evolution of social systems and, at the same time, ritual beliefs connected with these delicate phases of life preceding the introduction of the individual in society. Towards the end of the Early Iron Age, the representativity of infants starts to increase: some individuals present attributes of a type and rang that would qualify them as adults, to the point that the burial and the entire funerary ceremony seem to constitute a ritual intended to grant to the deceased the “signs” of a social condition that death has prevented them to reach. This new perspective forms part of a broader framework of cultural and economic changes that collide with the indigenous communities from the middle of the eighth century BC on, and which are amply testified by the funerary evidence, of which some examples of Osteria dell’Osa, Veio, Pontecagnano and *Pithekoussai* are presented here.

KEY-WORDS

Infanzia, discriminazione funeraria, identità, Veio, Osteria dell’Osa, Pontecagnano, *Pithekoussai*.

CECILIA PENNACINI

Concezioni dell’infanzia nell’Africa dei Grandi Laghi

In the Great Lakes region of Africa the idea of child was relevantly different from the one developed in the Western world. Infancy was understood as a partial fulfillment of the person, whose spirit survived after death. During the colonial period traditional institutions devoted to the development of the person – namely the extended family – was substituted by schools, but a vacuum was created in the construction of human beings. In some cases the consequences of this change were dramatic, like in the phenomenon of child witchcraft and child soldiers in Congo, and of child sacrifices of Uganda.

KEY-WORDS

Africa dei Grandi Laghi, infanzia, persona, spiriti, possessione spiritica.

FRANÇOISE-HÉLÈNE MASSA-PAIRAULT

Qualche considerazione sui passaggi dell'adolescenza e i suoi paradigmi: dai boschi alla città

How can we illustrate adolescents' anthropological and religious status in the Latin and Etruscan World? Two main examples are analysed in order to show the complex aspects of transition towards maturity and adult age. The first one is referred to the case of Camilla in Vergil's Aeneid, an adolescent whose transition to adult age and normal destiny is denied. A Praenestine mirror of the V Century B. C. tells us a very similar story, unveiling an analogous religious pattern, where Diana and the woods personify the "non-maturity" status.

The second example illustrates on the contrary a successful passage to maturity in presence of Diana and Apollo: the Cantolle mirror shows the transitional moment of the Etruscan youth under the guide of Heracles. They are the new class of *Juvenes Herculanei*.

The dialectic opposition between woods and city offers the religious and anthropological background of the examined paradigms we have to replace too in their proper historical context.

KEY-WORDS

Camilla, *Rex Nemorensis*, Diana, Heracles, *Juvenes Herculanei*.

ALESSANDRO LUPO

Il rito e la costruzione sociale della persona

Many human societies confer the utmost importance to the process through which their younger members acquire the cultural models shared by the group. Some of these models shape their identity as persons, i.e. subjects with agency, capable of a conscious and responsible behaviour. Ritual actions accompanying this process sometimes leave permanent marks on the bodies, thus exhibiting the status changes imposed by the community. A few ethnographic examples will be discussed, analyzing the different options employed in representing the process that Marcel Mauss has called the person's "moral career".

KEY-WORDS

Riti di passaggio, plasmazione socio-culturale, agentività, persona.

GILDA BARTOLONI, FEDERICA PITZALIS

Mogli e madri nella nascente aristocrazia tirrenica

This paper aims different topics concerning the two main roles played by women, not only during the antiquity, while affirming their gender identity: the wife and the mother, which both are considered compatible with any assumption of social and religious responsibilities. The analysis is based both on the examination of the iconographic and literary sources, and mainly on the study of medium Tyrrhenian area female graves, dating between the 8th and the 7th century BC. This is a period of deep cultural foreign influences towards the Etruscan civilization with the aristocracy spread out.

KEY-WORDS

Genere, donne, mogli, madri, Orientalizzante.

MASSIMO VIDALE

La visibilità della donna nelle stratigrafie archeologiche: il corto circuito etnoarcheologico

Starting from a seminal paper written by Nicholas David in 1971, the article presents some ideas on the actual weight of household activities in the formation of the archaeological record. The focus is to which extent male activities and social functions are actually represented in settlement sites where most of the technical processes are monitored to the economical reproduction of the household. As female domestic activities are constantly overlooked in archaeological reconstructions, ethnoarchaeology may create a peculiar short-circuit in archaeological interpretation. This latter can be solved only by acknowledging female household tasks as the most important type of craft production carried out in an extinct social system.

KEY-WORDS

Archeologia del genere, femminismo, lavoro domestico, unità domestica, documentazione archeologica.

ANNA DE SANTIS

L'ideologia del potere: le figure al vertice delle comunità nel Lazio proto-storico

Recent research studies have highlighted the potential of the funerary ritual which was adopted in ancient Latium during the FBA (Period I) for the identification of social identities and roles. The funerary record consists of small groups of cremation burials, apparently exclusive to those members of each community who were appointed the main vertical roles. These burials are equipped with a highly formalized combination of miniature grave goods, almost invariably comprising the isomorphic indicators of the two most important vertical roles: military/political (the sword) and religious (knife, statuette, double shields). Their frequent association in the same burial apparently indicates that single men were often appointed both political and religious leadership. This combination of elements may support the hypothesis that the latter were the agents of the cultural change which took place in this period, possibly as a reaction to the previous influence from Etruria, whose specific action consisted of the enhancement and reinforcement of the local cultural/ethnic identity.

The ritual of Latial period I is still practiced in similar forms in the subsequent phases of the Iron Age, in relation to individuals holding important vertical roles.

KEY-WORDS

Incinerazione; miniaturizzazione; ruolo politico-militare; ruolo religioso; identità etnica.

FABIO VITI

I guerrieri degli Antichi e dei (Pre)Moderni (America, Africa)

A comparison between ancient and primitive or pre-modern societies can be made basing not only on formal resemblances and historical derivations, but also on descriptions in literature of worlds far away which are the work of authors whose cultural background is marked by

references to Classical Antiquity.

While the Native American warrior is portrayed as a tragic and lonely hero evoking those of Ancient Mythology, the African warrior is rather placed within a political order that is able to organize and manage the army in ways analogous to the ancient Romans.

KEY-WORDS

Guerra, Guerrieri, Antichità, America, Africa.

ANDREA CARDARELLI

L'origine delle comunità protourbane in Italia

In Italy, there have been two approaches to analyzing the developing way of the protourban society. The first approach, which assumes a perspective based on a brief time-span, does not ascribe significance to previous Late Bronze Age evidences. The second one, which assumes a perspective based on a wider time-span, moves within a framework where economic and social change are recognizable at least from the Middle Bronze Age (XVII BC) onwards. The latter is used in this brief overview, in which the growth of the protourban community is analyzed chiefly in the southern Etruria context.

KEY-WORDS

Italia, Etruria, Età del Bronzo, comunità.

MARIANO PAVANELLO

Modelli di insediamento e complessità sociale: il contributo dell'antropologia ecologica

Wilks assumes that a rapid transition from a foraging economy to a labor intensive agrarian system characterized the history of the Akan people during the 16th century in the forest area of present-day Ghana. This article challenges this assumption and shows, from an evolutionary point of view and on the basis of a set of elements from the literature on foraging and swidden societies, that such a transition is not possible in a span of one or two centuries. Moreover, the Author analyses and criticizes the models elaborated by R.L. Carneiro on the correlation between techno-economic systems and social complexity.

KEY-WORDS

Agricoltura, Akan, Caccia-raccolta, Carneiro (R. L.), Transizione (processi di).

EUGENIO BORTOLINI, MAURIZIO TOSI

Dal *Kinship* al *Kinship*: Le tombe collettive nell'Oman del terzo millennio a.C. e la costruzione della civiltà di Magan

From the end of 4th millennium BC Eastern Arabia knew a rapid accretion of social complexity connected to the expansion of trade networks, at the outcome of Middle Holocene adaptive strategies. However, contrary to other areas across South West Asia, neither state

nor urban centres developed in the region. Water management systems were built and the resulting oases and coastal plateaus were closely overlooked by hundreds of monumental collective burials. A novel approach is proposed to explain the socio-cultural evolution underlying the formation of Magan by means of an architecture of tribal alliances testified by complex funerary practices.

KEY-WORDS

Evoluzione Culturale; Complessità Sociale; Tombe Collettive; Età del Bronzo; Oman.

PATRIZIA RESTA

Il modello segmentario della nazione albanese, dai lignaggi alle reti di parentela in una società agropastorale

The essay describes the changes involving the segmentary lineage kinship system in Albania, showing how the principle of segmentarity has played an active role in mediating the transition to the contemporary social organization. The general objective is to demonstrate, on the basis of proposed ethnography, that the lineage segments, in a conflict situation faced after the fall of Socialism, have acted as a mobile group in which there was activated alliance networks that, founded on the sibling solidarity, have organized their own leadership privileging the situational fields rather than kinships ones.

KEY-WORDS

Lignaggi segmentari; Discendenza unilineare; Reti cognatiche; Albania; Trasformazioni.

NICOLA PARISE, CARMEN MARTINELLI, EMANUELA ALBERTI

Reciprocità e redistribuzione, modelli meccanici e modelli statistici

Karl Polanyi's models of economic institutional structure in different societies have been revised in a debate that began since the publication of his works. Here are discussed two samples, showing processes that configure more dynamic models (PARISE).

In the recent debate on Bronze Age Near Eastern and Aegean societies, Polanyi's redistributive model has been widely criticized and revised, in favor of a more articulated and multi-faced perspective. Large social and economic sectors appear since the first formation of the centralized state to be substantially autonomous, being linked to the central power only indirectly. This holds true both within the internal (primary and related productions and craft activities) and the external (exchange and trade) economic spheres. Mycenaean trade has to be seen within this complex framework: it is a phenomenon so widely attested in the archaeological record as much substantially absent from the contemporary texts. While Near Eastern and Aegean archives give almost no mention of the fact, the circulation of Mycenaean products is widely documented, both in the Eastern and Central Mediterranean. The diffusion of Mycenaean decorated pottery (and of its contents) is especially important, reaching imposing proportions during the 14th and 13th centuries BCE, with correlated phenomena of delocalization, imitation, hybridization and reverberation. Despite some hints of palatial involvement in the phase of production, this wide range of Mediterranean evidences points to the existence of a complex network of multiform trade relationships and economic partnerships, too variously

organized to be forced exclusively within the official codes of directional exchange (ALBERTI). Polanyian *Port of Trade* as first institutional place of commerce proper of society whose economy is embedded, is a place created in a periphery region, on the coast or along rivers where trade partners may meet avoiding cultural impact on the host society. Transactions are regulated by agreements and organized through government controlled channels (administrated trade). The model, established by empiric approach that covers a too large chronologic period and different geographic areas, sometimes in a romantic view of pre-capitalist societies, produced a too static framework. This approach explains the disagreement of ancient economy students on interpreting archaeological and epigraphic data on nature, dynamics and implications of trade activities in a *Port of Trade*. Anyway the idea is relevant, because it focus on the 'contact surfaces' between cultures, through which a sort of "cultural osmosis" takes place. Epigraphic documents show relevant changing dynamics in wood trade between the Reign of Macedonia and Greek cities on the coast, traditionally related to the king figure and gift exchange (MARTINELLI).

KEY-WORDS

Karl Polany, Ridistribuzione, Porti di traffico.

FABIO DEI

Alla ricerca dello *hau*. Persone, cose, scambi

Anthropological theories on the concept of "gift" have constantly grown since the publication of Marcel Mauss' celebrated essay (1924). In this paper, I discuss some recent trends on the topic, starting from the problem of the *hau* – the maori spirit of the thing given which compels the recipient to make a return. Harshly criticized by Lévi-Strauss in the '50s, the theory of *hau* can nowadays open new perspectives on exchange, material culture and the relationship between things and persons. In particular, I argue that the category of "inalienable possession" is an intriguing field of dialogue between archaeology and cultural anthropology.

KEY-WORDS

Dono, hau, Marcel Mauss, cultura materiale, oggetti inalienabili.

ANNA MARIA BIETTI SESTIERI

Archeologia della morte fra età del bronzo ed età del ferro in Italia. Implicazioni delle scelte relative alla sepoltura in momenti di crisi o di trasformazione politico-organizzativa

Changes in funerary ritual in connection with organizational and socio-political transformation in Late Bronze Age and Early Iron Age Italy.

A generalized change in ritual may often constitute a visible indication of crisis and transformation in the corresponding community. This paper takes into consideration the different, but uniformly significant implications of the adoption of cremation, which took place in northern and central Italy from the initial phase of the Recent Bronze Age (ca. XIV-XIII sec. BC). The considered complexes include the cemetery of Olmo di Nogara (Verona), single cremation

tombs from the Marche (Early Iron Age), the small groups of ancient Latium cremation tombs with miniature funerary outfits (Latial period I, Final Bronze Age). In all three cases, the change in ritual appears to be in close connection with a crucial socio-political innovation: the transition from shared to centralized political and religious power.

KEY-WORDS

Necropoli, contesto, rituale funerario, incinerazione, armi.

HENRI DUDAY

L'Archéothanatologie et ses incidences sur la compréhension des pratiques funéraires. Quelques applications relatives à des nécropoles proto-historiques et historiques de l'Italie méridionale et de la Sicile

The archaeothanatologic approach renewed the methods of burial archaeology. At Cumae, taphonomic observations led a reconstruction of the Iron Age burial containers: U-section coffins (hollow tree trunks?), with narrow sides and much thicker ends. At Megara Hyblaea (Sicily), a Hellenistic grave stored the simultaneous deposition of six individuals probably died a violent death and buried face down. In that regard, the Author emphasizes the wealth of information that can be taken out by the old excavation reports.

KEY-WORDS

Archeologia funeraria, Archeotanatologia, bara monossile, sepoltura multiple, tafonomia del cadavere.

LUCA BONDIOLI, ALESSANDRA SPERDUTI

Comunità dei morti e individui scheletrici: dallo studio di popolazioni alla ricostruzione della storia biologica individuale

Reconstructing patterns of life and death of ancient populations from their odonto-skeletal remains is a rather delicate, complex and, mostly, unattainable task. Nevertheless, the informative value of bones and teeth as an alternative data source for historical studies has been increasingly acknowledged. This kind of data are certainly more "talkative" when "handled", in a combined individual/population approach, and when interpreted in a broader, multidisciplinary-derived frame.

This study demonstrates the value of a multidisciplinary approach which brings together historical and paleoanthropological evidence.

KEY-WORDS

Paleobiologia, età romano imperiale; paleonutrizione; paleotraumatologia; esostosi del meato acustico.

ADRIANO FAVOLE

L'ambivalente statuto dei resti umani: il caso del nuovo Museo Cesare Lombroso di Torino

The aim of this article is to reflect on the ambivalent status of human remains. Suspended between being and nothingness, subject and object, person and thing, matter and meaning, the human remains are frequently used as instruments of negotiation and political confrontation. Beginning with reconstructing the debates on “repatriation” that have involved cultural anthropologists, physical anthropologists, archaeologists and museums in recent decades, this article examines the controversies over the opening of the new Cesare Lombroso Museum in Turin. The thesis argues that the presence of human remains, their inherent ambivalence, is an important source of conflict and ethnic polarization between “meridionali” or “Borboni” and “settentrionali” or “Sabaudi”.

KEY-WORDS

Resti umani, Museo Lombroso, Antropologia culturale, Antropologia fisica, Restituzione.

POSTERS

ELISA CELLA

Antropologi e archeologi a confronto: il convegno *on-line*

In the last decade a new way of communicating archaeology is taking place, due to the developing of the web and the diffusion of on-line journals and forum dedicated to anthropology and archaeology. The meeting “Dalla nascita alla morte: antropologia e archeologia a confronto” has in the Poster and Forum on-line section some of his main peculiarities, both intended as tools for the improvement for an innovative way of dialogue between archaeologists and anthropologists.

KEY-WORDS

Forum, antropologia, archeologia, comunicazione, Poster

SONIA MODICA

Suoni dal silenzio eterno: idiofoni, aerofoni, oggetti sonori e morti premature del Lazio antico

The well-known treatment of children remains provides another way to interpreting the evidence of the so-called ‘liminal rite’. Sounding objects of different mechanism and shape (*tintinnabula*, whistles, wind chimes, castanets and so on) characterize several child burials in the same way as some adult ones. Spaces, ritual behaviour and mortuary patterns are the symbolic recall to special categories of deceased, maybe those mentioned with the definition of ‘*exsequiae immaturae*’. Archaeological remains and ritual options suggest new readings about the burial area setting connected to private choices, transmission of memory, tradition perpetuation and gender ritual.

KEY-WORDS

Latium Vetus, protostoria, aerofoni, sepoltura infantili, rituale.

SILVIA AGLIETTI

La Mors Acerba. Alcuni spunti di riflessione sulla sepoltura degli infanti in età romana

The Roman literary sources, compared with the rare burials of the Imperial Age, show how the infants, died before their first birthday, had no legal dignity. On the contrary, the rare epigraphic data testify the will of self-affirmation of the lower classes of society. In particular, the inscriptions of cemeteries surrounding the *castra Albana*, the legionary camp built in the 3rd century AD, 20 km south of Rome, seem to be associated with the growth of a new local community, from which the infants were not excluded.

KEY-WORDS

Sepulture infantili, età imperiale, epigrafia, classi sociali, *castra Albana*.

IDA BRANCACCIO***Parthenoi* dell'acropoli, salvezza della città**

The myth and the cult of *Hyakinthides* can be considered as an interesting explanation of the relationship between young women and urban civic context of Athens. Focal point is the salvation of social community, which can be in young women's power, as long as they assure *polis* survivorship by new generations birth. Basic element is the initiation ritual which allows to overcome the individual "presence crisis" during the transition age from adolescence to adult life. As a sociological theory of social existence, final aim is the integration of new *politai* in Athenian citizenship.

KEY-WORDS

Polis, *parthenoi*, sacrificio, *hyakinthides-erechtheides*, salvezza.

RACHELE DUBBINI**Lo spazio dell'aggregazione: *choros* e *dromos* nei riti d'istituzione in Grecia**

The comparison between the archeological remains in the *agorai* of Corinth and Argos and the literary sources seems to confirm the primary role played by the agonistic structures in the context of the rites of aggregation. Many scholars already studied the meaning of the initiation cycle and its phases, but only few of them worked on its spatial dimension. If the marginal period is generally spent outside the *polis*, the integration into the citizen body through institution rites took the form of athletic tests and lyric competitions set in the city center, under the gaze of the assembled community.

KEY-WORDS

Agoni rituali, iniziazione, riti di aggregazione, *dromos*, *choros*.

ELENA FRANCHI**Riti di iniziazione in Grecia antica? un terreno d'indagine interdisciplinare**

Although there's no evidence of tribal initiation rites in ancient Greece, scholars of different branches studied this subject. Through the dialogue with archaeology, epigraphy and anthropology, as well as with other branches, ancient history has overcome the notion of "initiation rites" to create those, at present more fashionable, of "civic rites" or "institution rites"; they belong to a general process of *anthropopoiesis* that leads, through many rites, from the birth to the death, from the inherent incompleteness of the *anthropos* to a minor one.

KEY-WORDS

Iniziazioni, riti di passaggio, *anthropopoiesis*, *ephebeia*, *agoge*.

VERA ZANONI

Nella terra di nessuno. Antropologia fisica e cultura materiale nella giacitura del cacciatore della Busa Brodeghera

In 1976 human skeletal remains were recovered from the deep fissure known as Busa Brodeghera: the skeleton belonged to a young male, dead at the age of 19-20, who suffered from several skeletal alterations, both congenital and traumatic.

The discrepancy between the skeletal age and the socio-cultural meaning of the metal objects found together with the bones, i.e. a Certosa fibula, three bronze rings, an iron knife and a belt-hook - which is a typical feature of non adult's venetic graves - shows the difficulties of ancient societies in depicting the "no man's land" of adolescence.

KEY-WORDS

Brodeghera, riti, passaggio, adolescenza, liminalità.

PIA GRASSIVARO GALLO, DEBORA MORO, ALESSIA PASSAQUIETI

Le ragazze di Mangochi (Malawi) raccontano il longinifismo rituale (*genital stretching*)

In 2004, Padua's Working Group on FGM organized a mission to Malawi (Mangochi district) to analyze the pre-pubertal rites of passage (*chiputu*) within which the stretching of the *labia minora* occurs. The psychological experiences of the rite were emphasized by the analysis of the drawings and the comments on the rite made by 95 schoolgirls (mean age, 13.98). 50% of the examined girls underwent genital stretching. The results highlighted two different groups of subjects: those who adhere to and those who criticize and are somewhat opposed to traditional stretching.

KEY-WORDS

Malawi, riti di passaggio prepuberali, genital stretching, esperienze psicologiche, drawing test.

GIANLUCA MELANDRI

La donna e il potere a Capua tra ostentazione suntuaria e ritualità funebre: il caso della t. Fornaci 722 di età orientalizzante

The item analyzes the richest tomb 722 of Capua, dated to the Orientalizing period. The grave goods are prestigious and foreign objects are together with local stuff. The ritual is exceptional: the cremation type is comparable with that known at Proto-attic Athens. It is possible to reconstruct the various stages of the funeral process through the analysis of the documentation. However, the distinctive feature of the tomb is that this kind of ritual is reserved to a woman. This leads to analyze, from an archaeological and anthropological point of view, the difficult correlation between women and power in Capua.

KEY-WORDS

Donna, potere, Capua, cremazione, Orientalizzante

SABRINA BATINO

Il mondo delle spezie e degli aromi: l'immaginario dello zafferano

The sphere of aromatic plants and spices is an intriguing field of research, a virtual bridge not only for intercultural communication and networks among complementary disciplines, but also between past and present.

It can contribute to promote a valorisation of modern saffron spice cultivations as a cultural product, an important cultural heritage whose links reach back more than three millennia in the late Bronze Age Mediterranean.

KEY-WORDS

Zafferano/croco, rituali di passaggio, alterità, giardino, Thera.

SIMONA SANCHIRICO

La Pizia di Delfi. Metodi oracolari e rituali catartici di contatto

The Ancient Greeks created many oracular centers where - according to earlier myths - the god Apollo spoke to the people to predict their future.

The priests of Apollo were mostly men, but there was also a woman - called Pythia - to deliver oracles: she was regarded as the unconscious instrument of a divine revelation. This peculiarity has its origin in a pre-apollinean phase of the delphic sanctuary, when the shrine was dedicated to Gea, the goddess of Earth.

The Pythia descended into the *adyton* and ascended her tripod seat, holding laurel leaves and a dish of water from the Kassotis spring, into which she gazed.

Using various oracular methods, she announced to the supplicants the will of Apollo.

KEY-WORDS

Pizia, Gea, sacerdozio femminile, catarsi, metodi oracolari, Delfi.

MARIO FEDERICO ROLFO, FRANCESCO MESSINA, GABRIELE SCORRANO,
VALERIA TRUPIANO, AGOSTINA APPETECCHIA

Analisi genetica di comunità montane in aree isolate del centro Italia tra preistoria e storia

The genetic variability in Italy is the result of population movements and invasions which took place in both historical and prehistoric times. The aim of this study is to reconstruct the genetic background of mountain communities between Lazio and Abruzzo (central Italy) and to establish if the genetic pool held before Roman colonization. Preliminary results will be compared with the ancient genetic data obtained from the prehistoric site (Mora Cavorso Cave near Jenne) and from some necropolis of pre-roman age. For a correct interpretation of the results it's important to consider the cultural and archeological context of this area.

KEY-WORDS

DNA, genetica, comunità montane, Mora Cavorso Cave, Jenne.

MASSIMO OSANNA, MICHELE SCALICI

Nascita delle aristocrazie e sistemi di parentela in area nord-lucana

The NW Lucanian territory plays a fundamental role in understanding the development and the construction of pre-roman societies in southern Italy. By the end of 7th century B.C. the population of this area seems to have had a deeper and stronger contact with different Greek groups of the coast. Many of these ancient Lucanian sites have been discovered and studied in the last few years, such as Torre di Satriano, where a very important social and political centre of 7th -6th cent. B.C. has been recently discovered thanks to the excavations. Recent analysis in the Ruvo del Monte necropolis showed as well, in the same period, the prominent role of ancestors' memory in the construction process of local societies.

KEY-WORDS

Basilicata, potere, memoria, Torre di Satriano, Ruvo del Monte.

GABRIELLA CETORELLI SCHIVO

Un singolare caso di *social inclusion* nell'insediamento protostorico di Caracupa-Sermoneta (LT)

From antiquity to present day, when the model of being in good health is strongly followed and proposed, disease has been commonly regarded as a phenomenon, if not to be removed drastically, at least to be marginalized and hidden, or even to be ignored. In this perspective, a discovery among the archaeological excavations at the necropolis of Monte Carbolino-Caracupa (Sermoneta), in the province of Latina, is offered as an interesting case of "social inclusion" of the past. The investigation of the tomb 12 (8th – early 7th century BC.) has revealed the remains of a deceased suffering from serious genetic abnormalities, whose grave goods and whose living conditions were optimal (thanks to the observation of a proper diet, as shown by the paleopathological diagnosis). It shows, therefore, as in the context of the local community the deceased was accepted and supported by forms of parental assistance.

KEY-WORDS

Patologico, sociale, integrazione, Caracupa-Sermoneta, *Latium Vetus*.

GIANCARLO GERMANÀ BOZZA

Necropoli e società aristocratica a Siracusa durante l'età arcaica

After the founding of Greek colonies in Sicily, new relationships of identity took place among the native world. The study of Syracuse necropolis offers new data, that, compared to the necropolis of the motherland Corinth, provide new important evidences about an overwhelmingly aristocratic society until the expulsion of *gamoroi* and the advent of tyranny.

KEY-WORDS

Sepoltura, Corinto, necropoli, Sicilia, Siracusa.

DANIELE F. MARAS, FERDINANDO SCIACCA

Ai confini dell'oralità. Le forme e i documenti del dono nelle aristocrazie orientalizzanti etrusche

Among the different values which can be identified in the aristocratic gift-exchange system, we can point out some cases to be referred to opening-gifts in the context of international relationships. That is the case of some gold and silver oriental bowls found in Etruscan and Latin Orientalizing funerary contexts. Furthermore, analyzing Homeric tradition and epigraphic texts – specially those occurring on the bucchero *kyathoi* of the Caere-Vetulonia series – the authors try to recognize the meaning of gift in some selected cases and to identify the most ancient ceremony aspects of gift, including oral tradition, sometimes recorded by 7th century inscriptions.

KEY-WORDS

Dono, principi etruschi, *kyathoi* Caere-Vetulonia, epica omerica, scrittura e oralità.

MASSIMILIANO DI FAZIO

“La morte è dura; ancora più duro il cordoglio”. Primi appunti da una indagine sul pianto rituale nel mondo etrusco

This text is part of a wider research, whose main topic has been the investigation of ritual mourning as one of the aspects of the Etruscan funerary customs. Primary aim of the research has been the creation of a database of all the images of mourners and *prothesis* (the exposition of the dead). All the data were compared with the current anthropological debate on the value of mourning. Finally, images have been analysed with a perspective connected with the studies of gesture.

KEY-WORDS

Lutto, morte, pianto, Etruschi, rituali.

GIOVANNI DI STEFANO, GIUSI VENTURA

Una sepoltura principesca nella necropoli greca di Castiglione: un “festino” per i morti e un “banchetto” per i vivi

During the digging campaign of 1999 in the necropolis of Castiglione emerged 14 tombs which, for typology and funeral rites, can be assigned to the archaic Greek type; between them, tomb 12 can be considered as a funeral complex and original area: it is circumscribed by circular stone fence and distinguished by the other tombs through its use as a multiple burial, rich outfits and an anomalous deposition of eight skulls, without post cranial remains, connectable to a complex ritual which has no comparison beneath other coeval necropolises.

KEY-WORDS

Sepoltura, crani, banchetto, Castiglione.

SABRINA MASOTTI, EMANUELA GUALDI RUSSO

Il rito della cremazione: osservazioni antropologiche su alcuni casi studio di particolare interesse da necropoli dell'Italia settentrionale

Cremation is a funeral custom that consists in corpse burning on funeral pyre. From the anthropological study of burned bones we can determine physical and pathological characteristics of the deceased, in order to reconstruct the population lifestyle they belonged. This paper describes some interesting case studies from two Italian burial contexts, the Ponte Nuovo necropolis (Verona, 10th - 9th century B.C.) and the necropolis of Bologna Centrale railway station (1st – 3rd century A.D.).

KEY-WORDS

Cremazione, ossa, frammentazione; età del Ferro, età romana, Ponte Nuovo (Verona), Bologna Centrale.

AMEDEO BOROS

Una comunità rurale ungherese e il suo particolare sistema funerario. Il rituale comunitario di Szatmárcseke come motore di continuità culturale

Every funeral is a separation rite, inside which, in some cultural context, the aggregation rites hold a prominent position. This happened in the last century in the Calvinistic community of Szatmárcseke, a village in the Northeast of Hungary, where we have studied the community funeral rite. The Calvinistic people use a particular wooden grave symbol named *csónakalakú* (in the shape of a boat), and the Calvinistic cemetery too presents several peculiarities. The funeral rite had a strong community content, which defended the family of the deceased from the solitude of the death.

KEY-WORDS

Antropologia culturale, rituali funerari, cultura ungherese, continuità culturale, simbolo tombale ligneo

ROBERTO LIBERA

Il ponte: un passaggio nell'Aldilà attraverso l' indefinito

The symbolism of the bridge is part of a vision of dangerous passage between two worlds, often used in religious beliefs and traditions, as a metaphor for the transit of the soul in the afterlife. In ancient Rome, the *pontifex* seems to have, in the etymology of his name, a particular relationship with this symbolism.

The bridge is a path that connects two different realities, as a magical and dangerous site. The *pontifex* is the “medium” that may link with the afterlife, as the intermediary between the sacred and the profane.

KEY-WORDS

Ponte, pontefice, morte, anima, diavolo.